

sato, nominando cinque persone, tra cui Paolo Mieli — primo, anzi, tra loro —, assolutamente inattaccabili, da ogni punto di vista e da tutte le forze politiche, e che come tali erano state salutate. Quindi, il punto di partenza era estremamente positivo.

Paolo Mieli ci dice che motivazioni tecnico-politiche — è esatto? — lo hanno indotto a non accettare.

Se il giornalista, la persona di cultura, lo scrittore Paolo Mieli non ci fornisce ulteriori e più dettagliate notizie, non capisco come facciano, invece, dai banchi dell'opposizione (e non solo), ad essere così bravi da sapere, nei dettagli, quali siano state queste ragioni tecnico-politiche (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Noi non lo sappiamo! Noi non gli abbiamo parlato! Noi non abbiamo condizionato nessuno! Noi non ne siamo informati! E chi è troppo informato, vuol dire che era troppo vicino (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Se, invece, debbo pensare solo ad una lettura dei giornali, allora li leggo tutti i giornali, e comincio a leggere quelli della stessa giornata in cui venne ipotizzato il cosiddetto 4 più 1, vale a dire cinque persone di garanzia, di cui uno dell'area culturale diversa da quella espressa dalla maggioranza del paese (mi pare che fossero questi i termini giornalistici). Ricordo che la prima reazione — e ci sono proverbi che insegnano che la prima reazione, in tante cose, è quella che più conta! — dell'opposizione e della sinistra fu quella di definire la predetta ipotesi, che noi salutiamo, ancora oggi, con piacere e con atteggiamento positivo, un trappolone; e subito dopo, avendo capito che era difficile sostenere, di fronte all'opinione pubblica, che era un trappolone offrire all'opposizione la presidenza della RAI — di trappoloni del genere non abbiamo mai avuto la fortuna di poter godere in passato, mai (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)! — venne esplicitata la teoria (che era, di per sé, un condizionamento dei Presidenti della Camera e del Senato) che si poteva anche accettare

l'ipotesi di Pera e Casini, a patto che *simul stabunt, simul cadent*: ove si fosse dimesso il presidente della RAI, si dovevano obbligatoriamente dimettere gli altri quattro!

L'opposizione, dunque, entrò subito in una fase di dura contestazione dell'ipotesi che potesse essere presidente della RAI una persona da loro indicata, io credo anche per l'impossibilità di scegliere, tra tutti loro, a chi dovesse toccare quella carica (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)!

Io credo che questa difficoltà, se dobbiamo tirare ad indovinare, può essere l'unica spiegazione della strumentale utilizzazione della lettera di Mieli per polemiche interne a noi. Noi dobbiamo solo chiederci: è diritto della Camera avere maggiori notizie sulle ragioni vere di queste dimissioni? Io penso di sì. Chi ce le può dare? Qui viene il difficile, perché i Presidenti della Camera e del Senato potranno riferire quello che ritengono, quello che sanno; ma potrebbero anche non sapere, perché la lettera avrebbe potuto dirci di più e non ce l'ha detto. Io non voglio criticare Paolo Mieli, assolutamente, neanche in questa circostanza, ma lui era l'unico che poteva dirci almeno le ragioni che lui ritiene importanti. Non ce le ha ancora dette, se voleva poteva dircele. Ci ha invece detto chiaramente che aveva posto delle condizioni alla sua permanenza nel consiglio di amministrazione della RAI. Io mi ero permesso di dire — lo ridico rispettosamente, con la stima che ho per Paolo Mieli — che erano condizioni mal poste. Preciso, condizioni che capisco dal punto di vista operativo, perché una persona come Paolo Mieli che deve lasciare il ruolo che ha, se vuole andare a fare il presidente, vuole, in cuor suo, essere sicuro di poter lavorare come ritiene meglio. Quindi, le capisco. Però, erano mal poste — e non vedo perché non dirlo — nel modo e nel tempo in cui venivano avanzate, perché non potevano essere avanzate al Presidente della Camera e del Senato che nessun potere hanno né in ordine alla nomina del direttore generale né — ancor meno — in ordine al palinsesto di prima o di seconda serata.

Non potevano essere poste alle forze politiche, che tutte le volte che esprimono opinioni su questa materia, giustamente o non giustamente, vengono accusate di intromissioni in un campo che non li riguarda; non potevano essere poste al ministro delle telecomunicazioni che, mai come in questa occasione, ha dato visibilmente il segnale di un distacco del ruolo del ministro delle telecomunicazione da interessi di bottega (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Io lo ringrazio per questo, il ministro Gasparri. Non potevano essere infine poste e non sono state poste, onore e merito a Paolo Mieli, nemmeno ai quattro componenti del consiglio di amministrazione, che infatti egli ringrazia nella sua lettera, perché con loro avrebbe dovuto decidere, ma solo dopo l'insediamento del consiglio di amministrazione.

Allora, capisco che il desiderio di Mieli di avere, nel quadro di un piano editoriale, delle garanzie fosse assolutamente giustificato, però credo che il fatto che lui non parli di queste condizioni ma di altro, nasconda o perlomeno faccia pensare che vi siano state altre difficoltà politiche, che mi rifiuto di credere possano essere attribuite alla maggioranza alle forze politiche e, in maniera ancor più dettagliata, alle forze politiche di questa coalizione di maggioranza.

Presidente, dico pertanto che, in base all'analisi forse troppo lunga che ho fatto, trovo offensiva la richiesta di convocare la Conferenza dei capigruppo, che non ha alcun potere in materia e che determinerebbe un'interferenza nel ruolo del Presidente della Camera e del Senato, a cui noi diamo la nostra piena solidarietà (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Invito quindi tutti ad avere pazienza, a non mettere il carro davanti ai buoi, a lavorare con serenità perché il problema spinoso, in Italia, della comunicazione e quello di una maggiore condivisione, che il centrodestra ha avviato — grazie Elio Vito per averlo ricordato —, possano procedere

tranquillamente (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale e di Forza Italia — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Onorevole colleghi, naturalmente farò presente al Presidente della Camera ciò che è avvenuto, perché ha la sua importanza. Non è stata una discussione impropria, e del resto io non potevo certamente impedire che si svolgesse; si è svolta con toni accalorati, me ne dispiace, qualche volta con affermazioni offensive che non sono corrispondenti, credo, ai sentimenti personali che ognuno deve avere nei confronti degli altri qui dentro. Desidero dire che in Italia la prescrizione è breve, specie dei complimenti e degli apprezzamenti.

Io ricordo, perché anch'io leggo i giornali, gli apprezzamenti positivi sulle scelte fatte e sulle motivazioni che le sostenevano, sulla qualità delle persone, nonché le modalità con le quali ho sentito — anche oggi, e ringrazio chi lo ha fatto — elogiare i Presidenti di Senato e Camera per aver compiuto un'azione ed anche per aver preso un'iniziativa molto importante e, nello stesso tempo, innovativa. Credo che in Italia la prescrizione dei complimenti, come la nascita dei risentimenti, sia spesso molto breve.

Il Presidente della Camera farà il suo dovere, sentirà i colleghi se riterrà di sentirli, prenderà le iniziative che riterrà più opportune.

Per quello che mi riguarda, desidero dire che la Camera dei deputati deve rispettare la decisione dei Presidenti di Camera e Senato, perché a loro compete la scelta che non è né condizionata né condizionabile (*Applausi dei deputati del gruppo dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*).

Approvazione in Commissione (ore 20,45)

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di oggi, mercoledì 12 marzo 2003, la VIII Commissione (Ambiente) ha appro-

vato, in sede legislativa, il seguente progetto di legge:

« Modifiche ed integrazioni alla legge 9 ottobre 2000, n. 285, recante interventi per i Giochi olimpici invernali "Torino 2006" » *(approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato)* (3672).

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo.**

MARCO ZACCHERA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO ZACCHERA. Signor Presidente, intervengo per chiedere alla Presidenza di sollecitare il Governo a rispondere a tre interrogazioni.

La prima riguarda l'assegnazione e la ristrutturazione di immobili a beneficio delle forze dell'ordine a Torino, presentata tempo fa, nonché altre due relative anche alla manifestazione odierna dei sindaci dei piccoli comuni. Una riguarda il problema del ristorno delle tasse dei lavoratori frontalieri in Svizzera nei piccoli comuni di confine; già due volte ho chiesto di sollecitare il Governo affinché venga data una risposta per un cambiamento degli obblighi di destinazione e, infine, sempre relativamente alle zone di confine; l'altra interrogazione riguarda il problema dell'INPS che solo con molto ritardo e solo in parte restituisce ai lavoratori le indennità di disoccupazione. C'è gente disoccupata da diversi mesi che non ha avuto ciò che le spettava.

Le chiedo di sollecitare la trattazione di questi tre atti di sindacato ispettivo.

PRESIDENTE. Onorevole Zacchera, la Presidenza si attiverà senz'altro perché possa ricevere con la dovuta sollecitudine una risposta corrispondente all'importanza dei temi da lei sottolineati.

**Ordine del giorno
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 13 marzo 2003, alle 9,30:

1. — Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 987.

2. — Seguito della discussione delle mozioni Volontè ed altri n. 1-00127, Burani Procaccini ed Antonio Leone n. 1-00164 e Violante ed altri n. 1-00171 sulle misure in favore della famiglia e della natalità.

(ore 11)

3. — *Discussione del testo unificato dei progetti di legge (per l'esame e la votazione di questioni pregiudiziali e sospensive):*

MAZZUCA; GIULIETTI; GIULIETTI; FOTI; CAPARINI; BUTTI ed altri; PISTONE ed altri; CENTO; BOLOGNESI ed altri; CAPARINI ed altri; COLLÈ ed altri; SANTORI; LUSETTI ed altri; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; CARRA ed altri; MACCANICO; SODA e GRIGNAFFINI; PEZZELLA ed altri; RIZZO ed altri; GRIGNAFFINI ed altri; BURANI PROCACCINI; FASSINO ed altri: Norme di principio in materia di assetto del sistema radiotelevisivo e della RAI-Radiotelevisione italiana Spa, nonché delega al Governo per l'emanazione del codice della radiotelevisione (310-434-436-1343-1372-2486-2913-2919-2965-3035-3043-3098-3106-3184-3274-3286-3303-3447-3454-3567-3588-3689-A).

— *Relatori:* Bianchi Clerici *(per la VII Commissione)* e Romani *(per la IX Commissione)*, *per la maggioranza;* Carra *(per la VII Commissione)* e Bogi *(per la IX Commissione)*, *di minoranza.*

4. — Seguito della discussione delle mozioni Paoletti Tangheroni ed altri n. 1-00166, Bolognesi ed altri n. 1-00098, Giulio Conti ed altri n. 1-00106, Cima ed altri n. 1-00167 e Rocchi ed altri n. 1-00172 sulle iniziative per contrastare la pratica dell'infibulazione.

5. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

BOATO: Disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione (185-A)

e delle abbinate proposte di legge: COLA e LISI; GIRONDA VERALDI ed altri; LA RUSSA; SINISCALCHI ed altri; FANFANI (1235-1996-2261-2715-2836).

— *Relatori:* Boato (*per la I Commissione*) e Mazzoni (*per la II Commissione*).

6. — *Seguito della discussione della proposta di legge:*

DUILIO ed altri: Delega al Governo per la tutela dei diritti patrimoniali degli acquirenti di immobili da costruire (38-A)

e delle abbinate proposte di legge: CARLI ed altri; VENDOLA e RUSSO SPENA; PAOLO RUSSO; CARLI ed altri; AGOSTINI ed altri; BONDI (2256-1877-2512-2591-2821-2842).

— *Relatore:* Fanfani.

7. — *Seguito della discussione della proposta di legge costituzionale:*

BOATO ed altri: Modifica all'articolo 79 della Costituzione in materia di amnistia e indulto (2750-A)

e dell'abbinata proposta di legge costituzionale: CENTO (456).

— *Relatore:* Boato.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Norme in materia di risoluzione dei conflitti di interessi (*Approvato dalla Camera e modificato dal Senato*) (1707-C).

— *Relatore:* Bruno.

9. — Seguito della discussione della mozione Sergio Rossi ed altri n. 1-00093 sul costo della vita.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

10. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

PROPOSTA DI LEGGE DI CUI SI PROPONE L'ASSEGNAZIONE A COMMISSIONE IN SEDE LEGISLATIVA

XI Commissione permanente (Lavoro pubblico e privato)

MERLO: « Modifica all'articolo 4 della legge 10 marzo 1955, n. 96, recante provvidenze a favore dei perseguitati politici antifascisti o razziali e dei loro familiari superstiti » (987). (*La Commissione ha elaborato un nuovo testo*).

MARCO BOATO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, relativamente alla comunicazione che lei ha testé letto ho ascoltato che è stato modificato l'ordine del giorno programmato, nel senso che dopo l'esame del decreto-legge che abbiamo completato un'ora fa circa, all'ordine del giorno era iscritta, e avrebbe dovuto esserlo anche per la seduta di domani, la discussione delle proposte di legge abbinate recanti disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione. Ho ascoltato poco fa che a questo punto all'ordine del giorno sono stati pre-

messi una serie di altri provvedimenti che, nell'ordine del giorno che era stato definito, compaiono successivamente.

Non sono d'accordo con questo ordine del giorno appena annunciato, e mi chiedo con quali procedure sia stato cambiato.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, si tratta di una domanda alla quale non so rispondere. Posso solo dirle che alle 11 sono previsti l'esame e la votazione sulle questioni pregiudiziali...

MARCO BOATO. Signor Presidente, ma alle 9,30, dopo l'assegnazione in sede legislativa...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, rileggo l'ordine del giorno di domani, perché forse l'ho fatto alla svelta, come solitamente succede. L'ordine del giorno reca, alle 9,30, l'assegnazione in sede legislativa di una proposta di legge. Questo è un fatto rituale...

MARCO BOATO. Su questo, infatti, non vi è alcun problema.

PRESIDENTE. È previsto poi il seguito dell'esame delle mozioni sulle misure in favore della famiglia e della natalità...

MARCO BOATO. Si fermi pure qui, signor Presidente. Dopo l'assegnazione in sede legislativa, da lei citata, posta al primo punto dell'ordine del giorno di domani, dovrebbe esserci, a meno che non vi sia una Conferenza dei capigruppo che cambia le decisioni assunte, il seguito della discussione della proposta di legge: disposizioni per l'attuazione dell'articolo 68 della Costituzione. Questo non glielo dico nella veste di uno dei due relatori di quel provvedimento, bensì nella veste di capogruppo che partecipa alle Conferenze dei capigruppo e che concorre, con il Presidente della Camera, a definire l'ordine del

giorno, che non mi risulta si sia deciso di modificare in una sede che non conosco.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, non conosco come ciò sia avvenuto, tant'è vero che, come sapete, questi ordini del giorno vengono consegnati al Presidente di turno con una ritualità di carattere puramente...

MARCO BOATO. Signor Presidente, lo so, ed infatti in genere non ho mai contestato l'ordine del giorno, che invece in questo momento contesto formalmente.

PRESIDENTE. Onorevole Boato, l'ordine del giorno è stabilito dal Presidente della Camera, lei mi dice attraverso un iter che in questo momento critica. Io ho questo ordine del giorno...

MARCO BOATO. No, critico l'iter attraverso il quale è stato modificato l'ordine del giorno, perché non lo conosco!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, le posso dire che il Presidente della Camera ha stabilito questo ordine del giorno. Riferirò al Presidente della Camera le sue doglianze in ordine alla scansione dei temi in cui l'ordine del giorno stesso si articola. Di più non posso dire, perché sarei una persona che indovina ciò che non sa.

MARCO BOATO. Signor Presidente, lei sa che io debbo rivolgermi a lei perché è lei che in questo momento sta presiedendo. Vorrei però che risultasse che contesto formalmente che si sia modificato l'ordine del giorno prestabilito — il quale risulta riportato anche nello stampato che reca l'ordine del giorno della seduta odierna — senza che sia intervenuta alcuna sede decisionale...

PRESIDENTE. Onorevole Boato, non posso che dirle che devo prendere atto che l'ordine del giorno che ho davanti a me, e che ho letto, mi è pervenuto dalla Presidenza.

MARCO BOATO. Ma di questo ne sono convinto!

PRESIDENTE. Lei afferma una cosa...

MARCO BOATO. Io non sto contestando lei!

PRESIDENTE. Io rispetto le modalità con le quali l'ordine del giorno è stato definito. Tali modalità non appartengono ad una valutazione!

MARCO BOATO. Io le do atto che...

PRESIDENTE. Lei ne dà una valutazione: ne prendo atto. Il Presidente della Camera le risponderà quando sarà il momento.

La seduta termina alle 20,50.

*IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la stampa alle 23,15.